

CANTO

GHIRLANDA DE MADRIGALI

A QVATRO VOCI,

DI VITTORIA ALEOTTI

Nuouamente posta in luce.



IN VENETIA

Appresso Giacomo Vincenti M. D. X CIII.

MO
ALL'ILLVSTRISS. SIGNORE
HIPPOLITO BENTIVOGLIO

Marchese di Castel Gualtieri, Signor di Magliano, Conte d'Antignaco, & Capitan Generale
del Sereniss. Sign. Duca di Ferrara, & mio Signore.



A prima delle cinque figliuole (Signor Illustrissimo) ch'è piaciuto alla bontà di Dio donarmi portò con lei dall'altro Materno vn'istinto naturale di seruire a sua diuina Maestà: Onde procurai per quanto s'estesero le forze mie di fare, che ella fosse più adorna, che fu possibile di ogni uirtù christiana, & fra l'altre gli feci insegnare vn poco di Musica sotto la disciplina del famoso messer Alessandro Mille uille, huomo al suo tempo d'ogni honorata qualità dotato, come in quella facoltà Eccellente, e dopo da messer Hercole Pasquino, & auuiente, che imparando questa, sempre presente v'era la seconda mia figliuola, & sua sorella Vittoria detta (bambina di quattro in cinque Anni,) laquale affillando la pura mente a i precetti del Maestro che insegnaua all'altra, apprese tanto che (non se n'auedendo alcuno) in termine d'un Anno la natura gli slegò in modo le pargolette mani, che sù l'Arpicordo ella cominciò a sonare in modo, che fece stupire, non solo sua madre & me, ma l'istesso Precettore ancora. Ilqual buon vecchio si pose ad insegnarli con tanto amore, che in due Anni ella fece profitto grandissimo: Onde egli mi pregò affettuosissimamente, che la facesse alleuare (come feci) nel Monastero delle non mai a bastanza lodate Mad. Reu. di S. Vito qui in Ferrara, la perfezione & Eccellenza delle quali nella Musica trappassà (come sa V.S. Illustriss. & come sa tutto il mondo) tutti gli Concerti più famosi, che dal sesso femminile si siano sentiti da gran tempo in qua. Onde auenne, che questa figliuola giunta all'età di quattordici Anni prudentemente fece elezione di quiui anco lei dedicarsi al seruitio di Dio persuasa dal già Reuerendiss. Monfig. Paolo Leoni Vescouo di Ferrara, il quale molto particolarmente amò questo Monastero per le rare qualità sue: & vedendo io quanto ella s'affaticaua nella Theorica della Musica, & l'opera d'hauer alcuni Madrigali del molto Illustre & Eccellentiss. Cavaliere Guarini in cui si veggono risplendere tutte le virtuose, & honorare qualità: & ella vi fece sopra la Musica, laquale, essendomi stata più volte lodata da diuersi bellissimi ingegni, ne donai vna copia all' Illustriss. Sign. Conte del Zaffo la Settimana Santa li Messaggiati, mentre egli era in questa città alloggiato in casa di V.S. Illustriss. Onde ritornato questo Gentilhuomo in Venetia sua patria, & compiaciutosi di quest'opera affai, ha cortesissimamente com'è proprio di lui voluto far uorire & honorare le virtù di questa figliuola, con dare l'Opera alle Stampe, scriuendo a lei, che si compiacesse dedicarla a chi più gli paresse meriteuole: & ella, che delle cose del Mondo più non cura, ha rimesso ciò in mano suo padre. Io che non mi sento più obligato a niuna casa, che a quella di V.S. Illustr. & in particolare alla grand'Anima del già Illustriss. Sign. Suo Padre, & a lei, hò giudicato debito mio il confidare, ch'ella comparisca nel gran Theatro del Mondo sotto la protectione sua, parendomi non poterle ritrouare maggiore scudo in sua difesa, nè chi più meriti di essa, nè chi sia più obligato a seruirla a riuerirla, & honorarla di me, & di tutta la famiglia. Degnisi V.S. Illustriss. dunque di fauorirmi, che questa (ben che picciola) operetta di mia figliuola possa portar segnato in fronte il nobilissimo, & glorioso nome di lei, & di accettare particolar protectione dell'autrice & dell'altre sue sorelle, & mie figliuole, che seruono in detto Monastero a Dio, ch'elle pregheranno sempre per la Diuina Maestà per il felice stato della nobilissima sua Casa, & in particolare di lei, & io per loro le serò (però è possibile esserle più ch'io non sono) obligatissimo.

Di Venetia à li xvi. Giugno. M. D. XCIII.

Di V. Sign. Illustriss.

Obligatiss. & deuotiss. Seruitore perpetuo

Gio. Battista Alcorni
d'Argenta.

O R B

Generale

ontà di Dio
a diuina Ma
iù adorna, ch
di Musica fo
d'ogni hono
reale l'asqu
la figliuola,
mente a i pre
ne d'un Ann
o, che fece lu
gnarli con tan
te, che la face
errara, la perfe
ondo) tutti g
e questa figliu
truitio di Di
mente and qu
la Musica, tes
ono risplende
iù volte lodat
a Santa li Mel
Gentilhuomo
i lui voluto fa
li compiacesse
nesso ciò in m
olare alla gran
comparisca ne
udo in sua dif
di tutta la cal
figliuola poss
e dell'autrice
no sempre Sic
oro le serò (l

Alcotti
ta.

CANTO



Or che la uaga Auro ra
Soura un caro di foco 'Ap-
par in ogni loco Sonra un caro di foco Appar in ogni loco Ap-
par in ogni loco Co'l figlio di Lato na A l'Alpi eà le campa-
gne a noi uici ne Mo stra con dolci accen ti Questi la
ben temprata lira suona li Onde gli
spirti pellegrini intenti Odonò l'armonia ii
Che l'alme nostre al ciel erg'et inuia ii



Aciai per hauer uita ii



Ch'ou'è bellezza è ui ta ii

& hebbi morte



Ma morte sì gradi ta Che più brama-



ta for te Viuendo non haurei Nè più bramar potrei



Da sì soaue boc ca Baciando in un bel uolto Ba-



ciando Il cor mi fu rapito e tolto Il cor mi fu rapito e



tol to.

CANTO



Quante volte in uan cor mio ti chiamo Vaga di



riuerder gli amati lumi Cagion ch'io mi consu mi ii



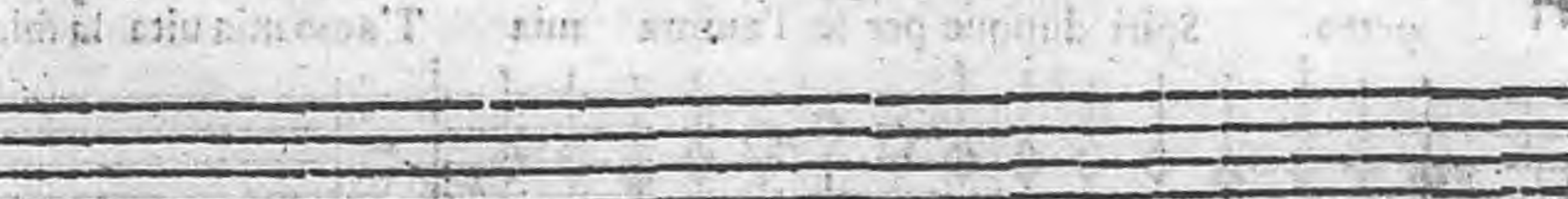
Si dolcemente



che morir ne bramo O dolce stral d'amore Ch'in ogni parte



mi piagasti il core mi piagasti il co re.



CANTO



Amo mia. La mia cara uita Dolcemente mi dice la mia



cara uita Dolcemente mi di ce e in questa sola. Sì soa-



ue parola Par mi trasformi lietamente il co re O



uoce di dolcezza e di dilet to ii



Prendila tosto Amore ii

Stampala nel mio



petto Spiri dunque per lei l'anima mia T'amo mia uita la mia]



uita si a T'amo mia uita la mia uita si a.





O u'a mo uita mia il



Volli fouente di re Volli so-



uente di re Ed'ardo ahi las so il chuse la



uoc'entro le labbi'Amo re E uergogna e timore E mi cangiar,



d'huo uiuo d'huo uiuo in muto falso Amor Ma se tu uoi ch'i



miei marti ri Amor Ma se tu uoi ch'i miei marti-



ri Io pur taccia e sospi ri Tu dilli a lei



che mi consuma esfa ce E le riscalda l sen con la tua fa ce.



Prima Parte.

6

CANTO



Or mio perche pur piangi A che ti fruggi

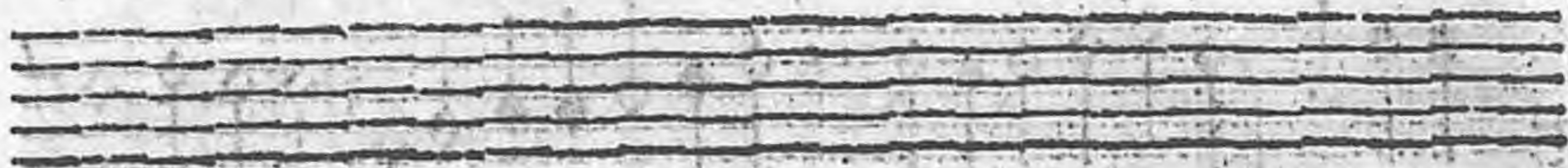
ii



S'è la tua pena inulitara e nuo'ua Ri-



medio non si troua il



Seconda parte.

7

CANTO



O pian smania go che'l mio pian-



Non è sì da ro il sì pungente sì for-



te Che mentr'io piango tanto Non faccia a miei martir pietosa il mor-



Poco faria la doglia S'ad ogni suo desir'



L'huom potesse morire Ma ch'è sostiene in vita non è in questa



spogliata Acciò più longò sia il nostro languire.

CANTO



Icēsti Anima mia ij

Ch'ar-

di per me d'Amore

Sol con le labbra è col profondo ep

re Ah

Ah non signor! La mia macchina è il cingolo.

Finche de l'Amor tuo segno non

ue da Vuoi che ficutorio? te

Che siano i detti tuoi fideiuciaci

Sian testimoniye giuramentu i batli

Sian testimoni e giuramenti i

ଅଧିକାରୀଙ୍କୁ ଜଣାଇବା.

vi

an ökonomisch eioch

silg

०५

John A. Wilson, Esq.



CANTO



Dolc'eterno Amo O re Ferito mi ha soave-



mente soavemente il core soavemente il co re On-



de languisco per dolcezza e more Se fatta son Se fatta son tu'an-



cella ij Non ci sarò rubel la ij



Ma ben la nott'e'l giorno Farò dolce Signor



ij - a te ritorno.



to All d'antur un più l'ando e aliter.





O dal sofferto foco arido ancora



patir fiamma più poten te. E i miei bramosi spiriti



d'hor in hora Desia uane ardor non più contenti



più cocen te Però al primo apparir di uoi auro



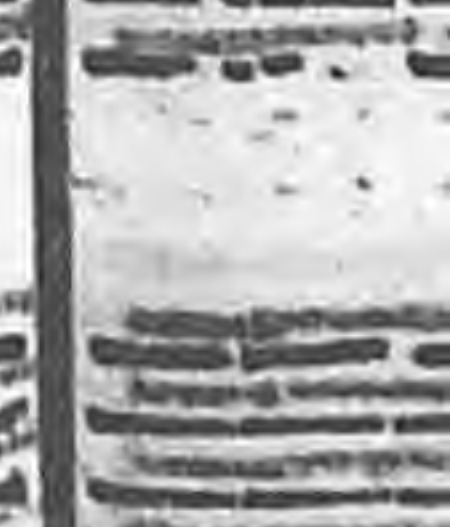
ra C'hor m'illnstrat'e scalig date la mente E al primo colpo



del Ciprigno arcie ro E al primo colpo del Ciprigno arcie-



ro Arsi d'amer uia più ferudo e altero.





I rrebat de, ber lumi Staulafi d'hor in ho

...in un solo istante l'anima per uscir del petto fuora. Quando

dolce spirar d'aura corte se Dolce

pace al cor re

fe ij

Che mentr' il mio bel Sol

una destra mia destra strinse D'immortal nodo l'alma a uir au-

Dimmortai nodo l'alma a uic'au-

uln - fe D'immortal nodo l'alma a vit'auulh fe.

Affo quand'io credei d'esser felice

ij

In una selua tenebrosa e oscura mi ritro

uai per me troppo infelice

Che colli piacque a mia stella noiosa

E

meno anco mia uita aspra e penosa

E quasi ho suelt' il cor da la ra-

dice E quella a cui serui' io m'è ogn'hor ritro

sa

Nè'l gridar ual

e fauellar non li

ce

e fauellar non lice

sospiri

rà che si



Er poi lasso conuiene Ch'io uinac ch'io respiri



Vostre son le mie pene Le lagrime e i



sospiri Le lagrime e i sospiri Vostra è la uita ij



ancor ch'acerbare ri



E uostr'al fin pur conuerà che sia pur conuer-



rà che sia Anco la morte mi a ij





Entre l'ardite labbia sospinte da un fameli



so desirè Cercar tregu' al morire Del mio dolce ripo



so Amor inuidioso Del mio dolce ripo



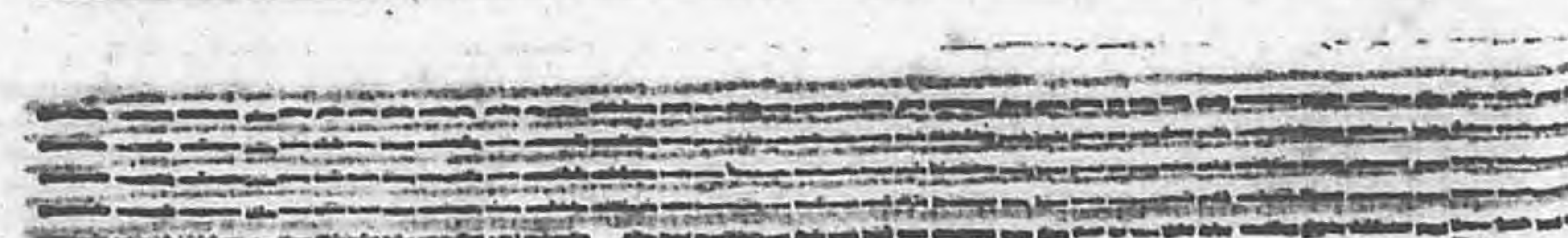
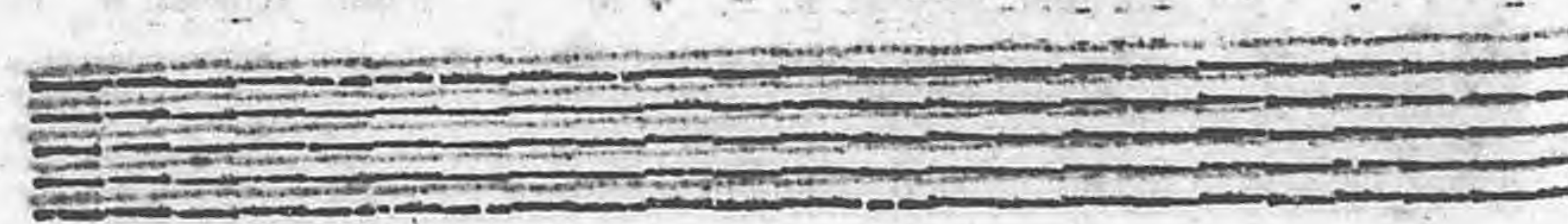
so Perfido oprò di forte Ch'altri uenne a turbar mia lieta



for te mia lieta forte



in nome al core



ra



porti



to à tu



Al





Hi che per altro tu no'l festi all'hora tu no'l festi all'ho-



ra. Se non perche tu ancora ii

Ne



porti acceso fieramente il petto

il petto ii



E prendendo diletto ij

Di conseruar intat-



to à tua fierrez

za Quel diuin parangon d'ogni dolcezza ii



Al misero

mio core

mio co

re



Al misero

mio co

re

Quand gioia attendea ii



deste dolore.

Mad. di Vittoria Aleott. Lib. I

C



Hi che s'anien in me l'usaro ardore l'usato ardo-

re Mentre fra rosa e rosa Tu spiri aura amoro sa Ma

spiri aura gradita ii Struggi pur questo co re

Spegni pur questa ui ta Che fara il mio spirar soave e gra

to soave gra to Dolce l'incendio Dolce

l'incendio eil cener mio beato eil cener mio bea to.



Mor mio A non più perche pian o gi Perche fai tu



con fidi d'ami e ti Più gravi i miei tormenti



Brama il mio cor quel che'l tuo cor desia



quel che'l tuo cor desia Ma che colpa è la mia Se Fortuna ti toglie il



don d'Amo re Deh se tu se'il mio core Come mal grado di Fortuna



sei Donasti pur sentiti gli affetti mie







Dolc'anima mia. Dunqu'è pur ue

ro O

dolc'anima mia dunqu'è pur uero

Che cangiando pensiero

Per al-

nui m'abbandoni

che più t'adori et

ami

Ingiustamente brami In-

giustamente brami

Se cerchi lealtà

mira che fe

de

Amar

quid' altrui doni

Amar

quād' altrui doni

La mia cara merce-

de

E la sperata

tua dolce pietate

Ma se cerchi belta-

te

Non mirar me cor mio ij

mira te stes sa In

questo uolto in questo cor' impressa.



Prima Parte.

50

CANTO



E del tuo corpo huggi la fâpa horrida Miro e



penso al tormento empio et atroce Perch'io del tuo martir



salute prenda Com'è che il freddo cor non si raccenda Che d'amor



uann'hor niua fiam ma co ce Ma la se qualche



Eio ua e quel che noce Eter non può che cieca alma com



preda il



quan



ma hor



do



durmi e





Seconda parte.

20

CANTO



Ero Signor che uedi quãto errore che uedi



quan- terrore La mie' ingobri e' suo uedere appan ni Allem-



ma homai le mie tenebre oscure Che se scorta sarò dal tuo splen



do re Spero pentita de' miei mal spefran ni A te ri-



durmi e in te poner mie cure.

IL FINE.

TAVOLA.



Hor che la uagh' aurore
Bacciai per hauer vita

quante uolte

T'amp mia uita

Io u'amo uita mia

Cor mio perche pur piagi. Prima parte. 6

Io piango

Dicesti anima mia

O dolce eterno amore

Io dal sofferto foco

Al turbar de' bei lumi

1 Lasso, quando credei

2 Per uoi lasso

3 Mentre l'ardite labbia. Prima parte. 14

4 Ah, che per altro Seconda parte. 15

5 Ah, che s'auenti in me

6 Amor mio

7 Ch'io non t'ami cor nio

8 O dolce anima mia

9 Se del tuo pianto

10 Però Signor che nedi

11

1. 4. FINE.



1. 4. FINE.

M